

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di **Avenir**

Reportage della visita in Tanzania

a pagina 5

S. Clelia Barbieri, le celebrazioni a Le Budrie

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

A dieci anni dalla morte, le celebrazioni per l'arcivescovo di Bologna che guidò la diocesi per vent'anni, dal 1984 al 2004

La Messa con il cardinale Zuppi in Cattedrale venerdì 11 alle 17.30 e un incontro martedì 8 alle 18 all'Archiginnasio

DI LUCA TENTORI

In occasione del decimo anniversario dalla scomparsa del cardinale Giacomo Biffi, la Chiesa di Bologna, insieme alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e al Centro culturale «Enrico Manfredini» propone quattro appuntamenti in memoria del già Arcivescovo di Bologna. Il cartellone di iniziative pensate per questo importante anniversario ha come titolo: «Biffi e Bologna. Il sapore dei tortellini, la sfida attuale della vita eterna». Martedì 8 luglio alle 18 in Archiginnasio l'incontro su «Biffi e la città». L'Arcivescovo Zuppi interverrà all'incontro insieme a Pier Luigi Bersani, già parlamentare, Enrico Biscaglia, già direttore generale del Comune di Bologna, Pier Ferdinando Casini, senatore e già presidente della Camera, e Alberto Meloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose (Fscire). L'incontro sarà moderato dal giornalista Matteo Matzuzzi.

Per partecipare è necessario iscriversi al link <https://lc.cx/LARy5I>. Venerdì 11 luglio, dieci anni esatti dalla morte del cardinale, l'arcivescovo Zuppi celebrerà la Messa in Cattedrale alle 17.30. «Biffi e la teologia» è il titolo del secondo convegno, previsto per il prossimo 25 settembre, e che si svolgerà nell'Aula Magna del Seminario, introdotto dal saluto del cardinale arcivescovo e dall'intervento di monsignor Massimo Camisasca, Vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla. Le conclusioni saranno affidate ad Adriano Guarneri, storico portavoce del cardinale Biffi.

Il ciclo in memoria del già arcivescovo di Bologna si chiuderà il 25 novembre nel salone Bolognini della Basilica di San Domenico con «Biffi e i giovani», un dialogo fra il cardinale Matteo Zuppi e il docente e saggista Franco Nembrini. Giacomo Biffi è nato a Milano il



Un incontro del cardinale Biffi con i giovani in Piazza Maggiore

Giacomo Biffi, ricordo ed eredità

13 giugno 1928, ha compiuto gli studi ecclesiastici nei Seminari dell'Arcidiocesi ambrosiana ed è stato ordinato sacerdote a Milano il 23 dicembre 1950 dall'Arcivescovo cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Laureatosi in Teologia nel 1955 ha insegnato per alcuni anni nei Seminari dell'Arcidiocesi milanese. Dal 1960 al 1969 è stato parroco ai Ss. Martiri Anauaniani, a Legnano, e dal 1969 al 1975 a Sant'Andrea, a Milano. Il 7 dicembre 1975 è stato eletto da Paolo VI Vescovo titolare di Fidene e deputato Ausiliare del cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano, che lo ha consacrato Vescovo l'11 gennaio 1976 nella Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, a Milano. Dal 1976 al 1982 ha fatto parte della Commissione episcopale della Cei per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, di cui è stato Segretario dal 1979 al 1982. Inoltre nel 1982 è stato eletto fra i componenti la Commissione Episcopale per la Litur-

gia. Promosso Arcivescovo di Bologna il 19 aprile 1984, ha preso canonico possesso dell'Arcidiocesi il primo giugno 1984, facendovi solenne ingresso il giorno successivo, 2 giugno. Il 7 luglio dello stesso anno è stato eletto Presidente della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna. Creato e pubblicato Cardinale prete del Titolo dei Ss. Giovanni Evangelista e Petronio a Campo de' Fiori da Sua Santità Giovanni Paolo II nel Concistoro del 25 maggio 1985, è membro della Congregazione per il clero e della Congregazione per l'educazione cattolica. Ha lasciato il governo dell'Arcidiocesi bolognese, per raggiunti limiti di età, il 16 dicembre 2003. È stato Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi dal 16 dicembre 2003 al 15 febbraio 2004. Nel 1989 ha predicato gli esercizi spirituali a San Giovanni Paolo II e alla Curia romana e nel 2007 ha fatto lo stesso per Benedetto XVI e la Curia romana. È deceduto l'11 luglio 2015.

Zuppi alla preghiera per i curanti «Speranza, luce nella malattia»

«L'aspettativa viene da Dio e quindi non delude mai, anche nella malattia e anche nei suoi momenti più bui e duri». È questo il nocciolo della riflessione con cui il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo e presidente della Cei, ha voluto concludere l'ora di preghiera e Adorazione eucaristica che venerdì scorso, come ogni mese, si è svolta per iniziativa dell'Ufficio nazionale e diocesano di Pastorale della Salute in un luogo di cura e in diretta streaming sul proprio canale YouTube: stavolta a Bologna, la Cappella al XII Piano dell'Ospedale Maggiore, in collegamento con il Centro Sant' Ambrogio Fatebenefratelli di Cernusco sul Naviglio (MI). «Il Signore ci affida i suoi - ha detto rivolgendosi a coloro che si sono occupati della cura dei malati - perché un po' della Sua luce possa illuminare le tenebre della malattia e della solitudine della malattia. Ma stare con il Signore e starci insieme, è la vera vittoria sulla malattia». «Quello che conta davvero è la speranza, quella speranza che non delude - ha proseguito, sul tema del Giubileo. Sappiamo che tante volte la malattia delude, a volte addirittura pensiamo che non valga più la pena continuare. La speranza invece non delude, perché nessuno ci può separare dall'amore di Dio. E anche quando il buio è più fitto, la luce del Signore è affidata a coloro che rappresentano il vero Samaritano». (C.U.)

Stagni: «Il suo ministero, grande dono»

Sono sempre rimasto colpito da una considerazione fatta dal cardinale Biffi ogni volta che qualcuno si rallegrava con lui per le iniziative pastorali della sua Arcidiocesi: «Io non ho mai fatto dei programmi; ho cercato di raccogliere le indicazioni che venivano dalla mia Chiesa». Ricordo che poi qualcuno disse: «Sì, però in diocesi non si è mai fatto nulla senza che lui lo volesse».

Questo modo di collaborare era in effetti molto efficace. Si trattava di un'intesa che nasceva da un ascolto attento della predicazione dell'Arcivescovo, dalle sue riflessioni nelle riunioni periodiche con i responsabili della Pastorale diocesana e da una sensibilità cresciuta

ta anche nella tradizione bolognese. Inoltre, quasi ogni anno, l'Arcivescovo offriva alla diocesi una Nota pastorale. Rileggendo su quell'esperienza ormai a distanza, si può dire che il Cardinale sapeva proporre i suoi punti di vista, le sue preferenze pastorali, che venivano motivati sotto vari aspetti, per cui quando si trattava poi di fare le scelte relative, il contesto era già favorevole. Oltre ai contenuti nel governo della Diocesi, c'era un modo suo personale nel rapporto con i collaboratori, in particolare i più vicini. Per esempio si rivolgeva a me usando il «lei», e forse anche con altri. Ma mi sono ben guardato di farglielo notare, come se si volesse inse-

gnargli qualcosa. Il rispetto e la libertà con cui si trattavano le cose, li ricordo con un esempio. Una volta eravamo già vicino al Natale, e stavamo trattando una questione non urgente, ma significativa. Forse era già passato anche il tempo a sua disposizione, perché mi disse: «Adesso facciamo il Natale con le sue vacanze; questo lo riprendiamo poi dopo». Affrontare le cose nella serenità, consentiva di parlare liberamente anche se talvolta ci potevano essere dei pareri diversi.

Quanto poi al suo magistero pastorale, personalmente mi è stato di molto aiuto anche in seguito nella diocesi che mi fu affidata, non perché si potesse



Il vescovo bolognese, per 14 anni ausiliare di Biffi, ricorda con grande stima e affetto il cardinale

Claudio Stagni
vescovo emerito
di Faenza-Modigliana
e già ausiliare di Bologna

conversione missionaria

Le persone perbene fanno politica

Lo scorso 21 giugno Leone XIV ha rivolto un discorso ai parlamentari in occasione del Giubileo dei Governanti. Il punto di partenza è un concetto alto di politica: «L'azione politica è stata definita da Pio XI, con ragione, "la forma più alta di carità" (Discorso alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana, 18 dicembre 1927). E in effetti, se si considera il servizio che svolge a favore della società e del bene comune, essa appare realmente come un'opera di quell'amore cristiano che non è mai una teoria, ma sempre segno e testimonianza concreta dell'agire di Dio in favore dell'uomo (cfr Francesco, Lett. enc. "Fratelli tutti" 176-192). La Chiesa intera, e quella bolognese in particolare, si sente impegnata in prima persona ad annunciare e promuovere questo insindacabile collegamento tra la testimonianza cristiana di un battezzato adulto e l'impegno sociale e politico. Abbiamo bisogno, oggi più che mai, di questa consapevolezza per non rischiare di lasciare la politica a coloro che ambiscono a servirsene per il proprio potere personale, per ribaltare quello che mestamente mi aveva detto un'amica: «Le persone perbene oggi fanno volontariato».

Stefano Ottani

IL FONDO

Il viaggio in Africa e i tortellini

Il viaggio a Mapanda dell'Arcivescovo e di una delegazione della Chiesa bolognese, non ha solo rafforzato quel legame speciale che da cinquant'anni segna un fecondo rapporto, ma è stato il segno visibile di una fraternità che ha perseverato e pure cambiato modalità durante il corso del tempo. Non solo un aiuto a far crescere una Chiesa gemellata, come la consacrazione della nuova chiesa a Mapanda ha evidenziato il 24 giugno scorso, ma un rinnovato scambio di sostegno reciproco. Oggi, infatti, la stessa realtà bolognese è innervata e impreziosita dalla presenza di sacerdoti e vocazioni africane. La comunione disegna così il cambiamento di paradigma, l'evangelizzazione è una dimensione che riguarda proprio anche la nostra terra. In un'accoglienza che è divenuta pure un segno profetico per la stessa comunità civile. Nella cultura dell'incontro, dunque, si incrementano e si rinnovano la fede, la fraternità e l'umanità intera. Per sentirsi comunque a casa nell'unione delle Chiese di Mafinga-Iringa e di Bologna, come ha sottolineato il cardinale Zuppi in Tanzania, ricordando che questa relazione unica è molto più di collaborazione, rispetto, solidarietà: è comunione, pensarsi insieme, in cui tutte le voci sono accolte in coro. Con un grazie a quei volti che hanno costruito questa missione. Bologna si appresta a ricordare il decimo anniversario della morte del cardinale Giacomo Biffi, con la Messa di venerdì 11 in Cattedrale e con una serie di incontri che rievocheranno il suo rapporto con la città, con i giovani, con la teologia, il suo amore per Gesù Cristo e la Chiesa. Non sarà solo un ricordo, ma l'approfondimento di un insegnamento che riporta all'attenzione di tutti la sfida attuale della vita eterna dentro quella terrena, in quella bolognesità che si gusta pure nella tipicità del sapore dei tortellini. La fede, la cultura, l'opera e la carità del cardinale Biffi, con quell'arguta ironia che lo contraddistingueva, sono ancora oggi un richiamo per tramandare la tradizione della Chiesa di generazione in generazione. Il cammino di conversione pastorale e missionaria continua anche attraverso questi gesti che invitano a guardare avanti con fiducia, aprendosi alle dimensioni del mondo, come il viaggio a Mapanda ha esemplificato, e approfondendo i momenti di una storia che, nel ricordo del magistero del cardinale Biffi, illumina ancora i passi. Costruendo e servendo unità e comunità. Pure mentre si balza un canto africano o si gusta un piatto di tortellini, nel sapore dell'eternità.

Alessandro Rondoni

I vescovi ausiliari dell'episcopato

Monsignor Claudio Stagni, di cui pubblichiamo a fianco una bella testimonianza sul cardinale Giacomo Biffi, è stato Vescovo ausiliare e Vicario generale dell'Arcidiocesi mentre era arcivescovo Biffi: lo fu dal 1990 al 2004, quando venne nominato da papa Giovanni Paolo II vescovo di Faenza-Modigliana. Il primo vescovo ausiliare dell'arcivescovo Biffi, dal 1984 al 1989, fu monsignor Vincenzo Zarri, poi divenuto vescovo di Forlì-Bertinoro. Dal 1998 al 2004 monsignor Stagni venne affiancato, come Vescovo ausiliare, da monsignor Ernesto Vecchi.

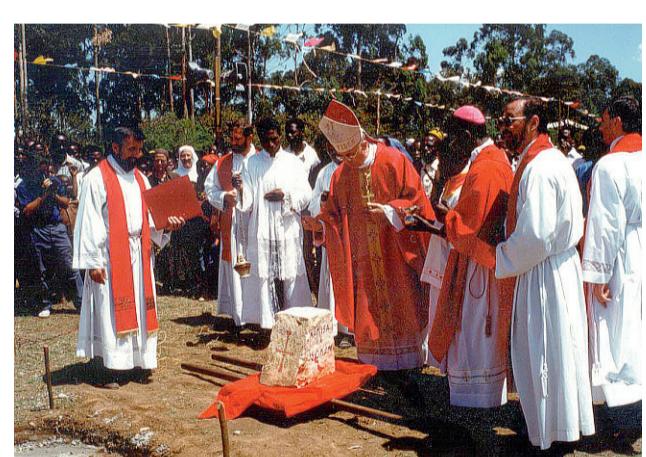
Nell'omelia della Messa esequiale il cardinale Caffarra sottolineò con forza la base del ministero di Biffi: «La grandezza e il primato del Signore Gesù e dei suoi Misteri»



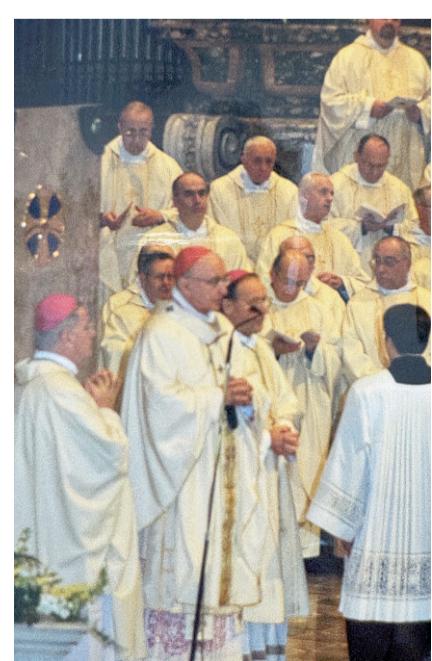
Sotto, il cardinale Biffi durante una visita pastorale. A sinistra, con l'allora cardinale Ratzinger e papa Giovanni Paolo II. A destra, con un ramo di palma durante una processione delle Palme con i giovani



A sinistra, Biffi benedice la prima pietra della chiesa di Usokami (Tanzania). A fianco, con monsignor Ernesto Vecchi, poi vescovo ausiliare. A destra, consegna a don Giuseppe Dossetti, a Monte Sole, la pisside forata che fu di don Marchioni



La testimonianza del primo segretario don Testi e della «familiare» Dina Patano



Biffi durante una celebrazione in Cattedrale

Monsignor Arturo Testi è stato il primo segretario dell'arcivescovo Giacomo Biffi, a partire dal suo arrivo a Bologna nel 1984. Per ricordarlo, «desidero - afferma don Arturo - trascrivere alcuni suoi pensieri ed esprimere alcune osservazioni tratte dal libro "Né sazio né disperato" (edizioni Istituto di Apologetica Milano)». Ecco questi pensieri. «Gesù è il solo Messia, il solo Maestro, il solo rivelatore esauriente del Padre. Non dobbiamo aspettarci dopo di Lui altri inviati da Dio, altri salvatori, altri che ci insegnino adeguatamente a orientarci nel buio dell'esistenza. Gesù morto duemila anni fa sulla croce, oggi è veramente, realmente, corporalmente vivo». «È il più prossimo. Potendo adorare Cristo nel mistero del Corpo dato e del Sangue sparso, che si rendono presenti sotto i segni del pane e del vino, noi abbiamo capito e riscoperto la sua prossimità. È sempre in mezzo a noi con la sua grazia. Perciò il preetto di "amare il prossimo" è riferibile essenzialmente e prima di tutto a Lui; e poi, in Lui, a quanti sono le sue immagini vive». «Per percepire l'avvenenza della sposa (Chiesa), occorrono gli occhi dello Sposo. Questa superiore capacità di vedere le cose viene comunicata anche a noi nella fede. Dobbiamo chiedere il dono di crescere nella comprensione e nell'ammirazione del capolavoro di Dio. Per il re-

sto è meglio aspettare con serenità il giudizio finale: saranno probabilmente in molti a doversi scusare in quel giorno con la Sposa del Signore». «Ogni nostro Arcivescovo - conclude don Arturo - ha proclamato queste verità con tutta la propria personalità, il proprio carattere, la propria provenienza, la propria diversità, e tutti hanno annunciato Cristo vivo, la Chiesa Sposa e Madre. Hanno tutti in modo speciale amato i poveri. Ricordare quindi il caro arcivescovo Biffi vuol dire rendere grazie in toto e accogliere in toto il magistero del papa attuale Leone XIV e del nostro arcivescovo Matteo Zuppi». Un'altra testimonianza importante è quella di Dina Patano, una delle «familiari» del cardinale Biffi, che ha vissuto con lui a Bologna e poi è tornata al suo luogo di provenienza, in Lombardia. «Abbiamo avuto un rapporto bellissimo, era come un fratello per me - racconta - e in Arcivescovado si respirava un clima di famiglia. Bologna è stata per Biffi un'esperienza di Chiesa bellissima e anche per me, infatti ho avuto tante amicizie indimenticabili. A Bologna ha vissuto benissimo, tanto che vi è rimasto dopo la fine del suo episcopato. Voleva immensamente bene ai suoi preti, e anche con i suoi segretari si era creato, appunto, un clima familiare, di cui ho ancora nostalgia».

Chiara Unguendoli



Biffi interviene al Cen in Santa Lucia

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del cardinale Carlo Caffarra, allora arcivescovo di Bologna, nella solenne Messa esequiale per il cardinale Giacomo Biffi, il 14 luglio 2015.

DI CARLO CAFFARRA *

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). La professione di fede detta da Pietro sotto divina rivelazione, risuona in questo momento in questa Cattedrale. Il nostro fratello, il vescovo Giacomo, ha costruito la sua vita, il suo pensiero teologico, il suo ministero pastorale sulla roccia di quella professione: il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Sopra questa certezza, il nostro fratello ha edificato il suo cammino di fede, la sua profonda

esperienza cristiana. «Benché morto» il vescovo Giacomo «parla ancora» (Ez 11, 4), e ci dice: questo è «il Vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale ricevete la salvezza, se lo manterrete in quella forma in cui ve l'ho annunziato» (1 Cor 15, 1-4).

Alla luce di questa lucida consapevolezza della grandezza, del primato, dell'impareggiabile unicità del Signore Gesù e dei suoi Misteri, possiamo comprendere uno degli aspetti, delle dimensioni della persona e del ministero del vescovo Giacomo; egli amava profondamente «la bella Sposa, che s'acquistò con la lancia e coi clavi» (Paradiso XXXI, 128-129). Sentiva come una sorta di gelosia perché la sposa non guardasse

con desiderio altri all'infuori di Cristo. Egli amava ripetermi di non fare alcuna fatica ad osservare il nono comandamento, poiché la sposa che il Papa gli aveva dato - la Chiesa di Bologna - era così bella da non desiderarne altre. È da questa mistica gelosia che nasce la messa in guardia di questo gregge santo di Bologna dagli errori, dimostrandone - a volte in modo tagliente - l'intima inconsistenza. Egli aveva un concetto molto alto del dialogo, e disprezzava profondamente chi lo praticava o come sforzo di ridurci tutti ad un minimo comune denominatore o al perditempo della chiacchierata da salotto. In breve: il dialogo coincide con l'evangelizzazione. Egli aveva una grande venerazione della fede dei piccoli, dei semplici, e non permetteva che fosse minimamente vulnerata da sedienti teologie. Parlando dei poveri, dei semplici non posso tacere un aspetto poco conosciuto del suo ministero: l'esercizio della carità verso chi si trovava in difficoltà di ogni genere. Anche economiche. «Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà... il disegno cioè di ri-capitolare in Cristo tutte le cose». Il fatto che il nostro vescovo Giacomo vivesse come una sorta di concentrazione in Cristo, non solo non lo distoglieva dalla vicenda umana, ma nel suo cristicocentrismo ne tro-

vava la chiave interpretativa ultima. La concentrazione cristologica che caratterizza la vita ed il magistero del nostro vescovo Giacomo, gli consente di vedere dentro le vicende umane il disegno del Padre. Ho potuto constatare più di una volta che quando parlava del disegno di Dio dentro la storia umana, era preso come da una sorta di incanto che lo affascinava. Questo modo di guardare la realtà gli dava una grande libertà di giudizio - «Ubi fides, ibi libertas» era il suo motto - sui fatti di oggi e del passato, anche dal punto di vista rigorosamente storico. Possiamo dire, usando le parole di san Massimo il Confessore, che il nostro vescovo Giacomo ci ha insegnato a pensare ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo, e Gesù Cristo per mezzo di ogni cosa.

* arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015

Sant'Elia Facchini, la consacrazione vissuta fino al martirio

Per certi versi, raccontare la storia di sant'Elia Facchini non è come raccontare qualcosa che attiri immediatamente l'attenzione della gente. Oggi puo apparire come un santo "normale", ma il suo sacerdozio e la sua vita religiosa, vissuti con radicalità nella consacrazione francescana, lo hanno condotto fino al martirio». Lo afferma don Marco Ceccarelli, parroco a Reno Centese, il paese di origine di sant'Elia e dove si stanno svolgendo le celebrazioni in suo onore, in occasione della festa, il 9 luglio.

«Quando nel 1868 partì per la Cina - prosegue don Ceccarelli -, probabilmente era consapevole dei pericoli a cui andava incontro e, nel suo cuore, sapeva che il martirio era una possibilità concreta. Il suo "sì" alla missione, dunque, esprime chiaramente la volontà di annuncia-

re il Vangelo ad ogni costo. La sua missione acquista un significato ancora più profondo se consideriamo che sant'Elia la visse da sacerdote, direttore di Seminario e guida spirituale di un monastero di preghiera. Era noto per la sua severità con i seminaristi, un tratto forse sorprendente se si pensa che da ragazzo era considerato tutt'altro. Nella chiesa di Reno Centese, su una lapide posta nel 1907, è riportata una testimonianza dell'unico sopravvissuto al martirio che diventerà il postulatore della causa di canonizzazione di Sant'Elia e degli altri 25 uccisi il 9 luglio. Recita: «Minacciato dalla spada, lui rispose: 'La mia fede è più grande della spada'». Queste parole riflettono bene quanto Papa Francesco ha detto sull'esistenza dei "santi della porta accanto". Sant'Elia sapeva essere amabile, capace di vivere lo scherzo e la quotidianità, ma anche dotato di un'intelligenza fuori dal comune. In pochi anni imparò il cinese e realizzò persino un vocabolario latino-cinese. Ridava dignità alla figura del consacrato: ciò che conta è il cuore con cui si vive la consacrazione e sant'Elia l'ha portata fino in fondo».



Il crocifisso di Sant'Elia Facchini

Domenica 13 ricorre la solennità, e in questa occasione le Minime ricordano la sua figura come grande catechista, che chiamava tutti a Dio con parole semplici, ma coinvolgenti

Santa Clelia, la festa a Le Budrie

«La sua figura subito rimanda al Divino Sposo che tanto amava e desiderava fosse da tutti amato»



La celebre immagine di santa Clelia

Sulla scia della luce di grazia che avvolse la Chiesa di Bologna la Domenica 9 aprile 1989, con la solenne Canonizzazione di Clelia Barbieri, si colloca la sua proclamazione il 12 maggio 1990, a «Patrona dei catechisti della regione Emilia-Romagna». Tale scelta fu il frutto di esplicite richieste da parte di una folta porzione di catechisti e dei Vescovi delle Chiese particolari della regione, guidati dal cardinale Giacomo Biffi. Oggi, a distanza ormai di 36 anni, desideriamo rivisitare quell'evento di grazia, in un contesto storico ed ecclesiastico assai diverso, più complesso e affaticato.

Santa Clelia ci viene incontro

con la sua figura essenziale, che subito rimanda al Divino Maestro e Sposo che tanto amava e desiderava fosse da tutti conosciuto ed amato, come attestano le ultime parole dell'unico scritto che possediamo di lei, la sua lettera allo Sposo Gesù: «Amate Iddio!». Il suo modo di essere catechista sempre ed ovunque, forse, è più comprensibile ed attuale oggi, rispetto al passato. Clelia, inserita nel suo contesto molto semplice di parrocchia rurale dell'800, era attenta a tutti coloro che avvicinava, con una speciale capacità di cogliere le necessità, a volte anche inespresse, dei più piccoli, fragili, svantaggiati, di coloro che vivevano

ai margini. Cadendo quest'anno il 13 luglio in domenica, si è pensato di riprendere la bella tradizione del ritiro per i catechisti, che sono invitati a radunarsi a Le Budrie, per farsi ascoltatori di coloro che, pur avendo soltanto 23 anni, quando concluse la sua vita terrena, era chiamata da tutti «Madre Clelia!». Da questa piccola e sapiente Madre desideriamo imparare l'arte di mettersi in umile ascolto del Signore, poiché solo coloro che ascolta Lui acquista la sapienza del cuore per poter poi parlare ed agire nel Suo Nome, guidando gli altri all'incontro trasformante con Dio. Auguriamo a tutti i catechisti di oggi di

poder apprendere dalla loro patrona Santa Clelia il metodo che lei stessa apprese dallo Sposo Gesù: quello di porsi accanto ai piccoli, come ai grandi, per comunicare loro il volto di amore del Signore. Clelia, definita nelle Antiche Memorie la «dolce calamita» che sapeva attrarre le anime a Dio, possa trasmettere anche a noi un po' del suo ardente amore per Gesù, così da parlare al cuore delle persone di oggi. Lei era catechista, non solo per ciò che diceva o insegnava, ma per come viveva. Da lei traspirava il rapporto intimo di amore che l'anima aveva per cui cercava, amava e serviva i più piccoli in tutti

i sensi, come Gesù, col cuore di Gesù. Di Gesù compiva anche i gesti, carichi di compassione, di profetia, di umile servizio... Dunque, chi lo desidera, domenica 13 luglio potrà unirsi ai catechisti pellegrini al Santuario a Le Budrie, dove Clelia riposa, nell'Oratorio di San Giuseppe luogo che la vide proprio nella sua veste di catechista per i fanciulli, ma anche per tanti uomini e donne che nel pomeriggio della domenica andavano alla «Funzione», e poi si fermavano ad ascoltare quella giovane infuocata di amore che parlava in modo semplice, ma tanto efficace! Quest'anno giubilare siamo chiamati a farci pellegrini

ni di speranza, alle fonti della nostra fede, sulla testimonianza degli apostoli Pietro e Paolo a Roma; ma anche in ogni diocesi per essere rinnovati nella nostra adesione battesimale a Gesù Salvatore. Come per i suoi compaesani di un tempo santa Clelia invita oggi anche noi, nel suo caratteristico gesto in cui la riprese la macchina fotografica dello zio Zaccaria, il dito alzato al cielo ed in mano il Crocifisso, a rivolgere con rinnovata fede il nostro sguardo a Gesù: Lui presentiamo e pregiamo ai nostri fratelli, quale Via, Verità e Vita.

Suore minime dell'Addolorata

Domenica sera la Messa del cardinale Il pellegrinaggio giubilare dei catechisti

Tra sabato 12 e domenica 13 luglio, il Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie ospiterà le celebrazioni per la solennità di Santa Clelia Barbieri. Sabato alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Davide Salvadori, giudice del Tribunale apostolico della Rota Romana. Domenica 13, giorno della festa, celebrazione delle Lodi delle 7.30, seguite dalla Messa delle 8, presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Alle 10 celebrazione eucaristica presieduta da fratel Gabriele Faraghini, priore dei Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles de Foucauld. Il pomeriggio proseguirà con l'Adorazione eucaristica alle 16, i Vespri e la benedizione eucaristica alle 18, presieduti da don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. In serata il momento culminante: alle 20 recita del Rosario, seguito alle 20.30 dalla Messa solenne celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Per agevolare la partecipazione



alle celebrazioni serali, ci sarà un servizio navetta con partenza alle 18.45 dal piazzale dell'autostazione di Bologna. Per prenotazioni: Suore minime dell'Addolorata, via Tamboni 13, tel. 051341755. Alle Messe potranno concelebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano; saranno disponibili confessori per tutta la giornata. Sempre domenica 13 a Le Budrie, in occasione della festa di Santa Clelia, patrona dei catechisti dell'Emilia-Romagna

si terrà anche il Pellegrinaggio giubilare diocesano dei catechisti al Santuario di Santa Clelia. Alle 15 accoglienza in chiesa, poi pellegrinaggio giubilare nei luoghi della vita della santa. Alle 16.30 preghiera personale e possibilità di confessarsi. Alle 18 Vespri presso l'urna di Santa Clelia e alle 19 un momento conviviale con cena al sacco. In serata, i pellegrini si uniranno al Rosario e alla Messa delle 20.30 presieduta dal cardinale Matteo Zuppi.

Rinasce la Croce dell'Osservanza

Mercoledì 9 alle 18 in via dell'Osservanza sarà inaugurata e benedetta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, alla presenza delle autorità civili la nuova Grande Croce dell'Osservanza, all'inizio della Via Crucis che si snoda lungo la strada, fino alla chiesa di San Paolo in Monte, e lungo la quale si tiene l'annuale Via Crucis cittadina la sera di ogni Venerdì Santo. La croce prenderà il posto della precedente che era in pietra e risaliva al 1761, quando sostituì quella primitiva di legno. «La croce di pietra aveva perso diversi anni fa un braccio - spiega Vincenzo Pedrazzi, uno dei promotori



del restauro - poi a fine 2019 era stata completamente rimossa perché pericolante: era rimasto solo il basamento. In seguito a ciò, Luigi Marchesini e la sua famiglia, proprietari dell'impresa edile Galotti si sono presi a cuore la sorte della croce: ne hanno fatto realizzare una nuova, in ferro ricoperto di bronzo, in tutto simile alla precedente, e hanno fatto restaurare il basamento, che è invece in mattone e ciottoli di fiume. Così ora la nuova Croce sarà bella e durevole. E su tutto il lavoro, durato due anni, abbiamo pubblicato anche una brochure». All'inaugurazione seguirà un momento conviviale. (C.U.)

RENO CENTESE

Mercoledì 9 Messa per la festa del francescano

A Reno Centese è in corso «In cammino con sant'Elia Facchini», nel 25° anniversario della sua canonizzazione e in vista della festa, mercoledì 9 luglio. Si celebra oggi, alle 18.30, la Messa a lui dedicata insieme al ricordo degli anniversari di matrimonio; domani alle 20.45, invece, si svolgerà una preghiera itinerante con partenza dalla casa di Sant'Elia fino alla chiesa parrocchiale. Mercoledì 9 alle 21 il momento culminante con la Messa in memoria del martirio di sant'Elia, presieduta dal francescano padre Prospero Rivi. Nella cappella di Sant'Elia sarà poi possibile vedere il crocifisso che ha accompagnato la Missione di sant'Elia, la veste in bambù insieme agli stivali usati nel suo viaggio missionario, anche una lettera autografa scritta al suo parroco. Tutte le parrocchie che lo desiderano possono chiedere la visita nella propria chiesa della piccola immagine in legno di sant'Elia su colonna, oppure possono essere accolte in canonica per una giornata di ritiro. Per maggiori informazioni scrivere a doncekk@gmail.com.



Sant'Elia Facchini

CHIESA DI BOLOGNA

X
Centro Culturale
ENRICO MANFREDINI

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Biffi e Bologna

Il sapore dei tortellini, la sfida attuale della vita eterna

11 luglio 2015 - 11 luglio 2025

Dieci anni fa la scomparsa del cardinale arcivescovo

| | |
|---|--|
| <p>Martedì 8 Luglio</p> <p>► Biffi e la Città *</p> <p>ore 18.00</p> <p>Biblioteca dell'Archiginnasio</p> <p>Piazza Luigi Galvani 1, Bologna</p> <p>Relatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> Card. Matteo Zuppi Pier Luigi Bersani Enrico Biscaglia Pier Ferdinando Casini Alberto Melloni <p>Moderatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> Matteo Matzuzzi <p style="text-align: center;"></p> <p>* Prenotazione obbligatoria per Biffi e la Città</p> | <p>Venerdì 11 Luglio</p> <p>► Santa Messa</p> <p>Presieduta da S.E. il cardinale Matteo Maria Zuppi</p> <p>ore 17.30</p> <p>Cattedrale di San Pietro</p> <p>Bologna</p> |
| <p>Martedì 25 Novembre</p> <p>► Biffi e i Giovani</p> <p>ore 21.00</p> <p>Salone Bolognini</p> <p>Piazza San Domenico 4, Bologna</p> <p>Relatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> Card. Matteo Zuppi Franco Nembrini | |
| <p>Giovedì 25 Settembre</p> <p>► Biffi e la Teologia</p> <p>ore 09.30</p> <p>Aula magna del Seminario</p> <p>Piazzale Giuseppe Baccelli, 4</p> <p>Saluti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Card. Matteo Zuppi Introduzione: Mons. Massimo Camisasca <p>Relatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> Fabrizio Mandreoli Daniele Premoli Giuseppe Scimè Serafino Tognetti <p>Conclusioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Adriano Guarneri | |

Inserito promozionale non a pagamento

DI FEDERICO BADIALI *

Il tema che ha più appassionato Giacomo Biffi lungo tutto il suo itinerario intellettuale è stato, senza alcun dubbio, il cristocentrismo. Lo si vede fin dalle primissime battute, negli anni di insegnamento a Venegono (1955-1960), la sede del Seminario della diocesi ambrosiana. In quel periodo, Biffi pubblica un articolo intitolato «Fine dell'incarnazione e primato di Cristo» (1960), che riconoscerà come «una delle acquisizioni per me più decisive e formidabili. Tutta la "mia teologia" (si fa per dire) ha qui la sua ragione e la sua esauriente chiave di lettura» («Memorie e digressioni di un italiano cardinale»).

Cristo, il Crocifisso risorto, è il capo, il centro, il senso di tutto. Biffi deve questa sua intuizione teologica anzitutto ai suoi «maestri» di Venegono, nei confronti dei quali conserverà sempre un'immensa gratitudine: Giovanni Colombo, col suo umanesimo cristocentrico; Carlo Colombo, per il quale Cristo rappresentava il principio oggettivo e soggettivo di tutta la teologia; Carlo Figini, con la sua in-

tuizione circa la necessità intrinseca dell'intervento salvifico di Cristo. Ben presto la riflessione cristocentrica di Giacomo Biffi si arricchirà dell'incontro con l'opera di sant'Ambrogio, incontro avvenuto providenzialmente, in due momenti distinti: attraverso la frequentazione delle romite ambrosiane, negli anni del suo ministero parrocchiale a Sant'Andrea a Milano (1969-1975), e in occasione della pubblicazione della prima edizione bilingue dell'opera omnia di

sant'Ambrogio. Come Biffi stesso riconoscerà, l'incontro con Ambrogio determinerà la struttura stessa del suo fare teologico: «Dalla frequentazione di sant'Ambrogio ho imparato che tre sono gli argomenti che più di ogni altro, meritano l'attenzione del credente che si pone alla scuola della parola di Dio e medita sulla verità rivelata: Gesù, la Chiesa, l'uomo (o l'anima, come ama dire il santo vescovo). Che poi costituiscono un unico onnicomprensivo oggetto di contemplazione: il Figlio di Dio crocifisso e risorto - nel quale tutte le cose sussistono (cfr. Col 1,17) - considerato in se stesso, nella sua immagine viva, nella sua "pienezza" di "Christus totus"» («La sposa chiacchierata»).

Frutto di questa intuizione saranno i tre più celebri saggi teologici di Biffi: «Approccio al cristocentrismo» (1994), «Liberti di Cristo» (1996), «La sposa chiacchierata» (1998). Per quanto riguarda il mistero della Chiesa, Biffi avrà soprattutto il fascino della sua santità, che esprimerà attraverso la metafora ambrosiana della «Casta meretrix» (1996), con cui esprimrà il proprio scetticismo rispetto all'invito di una richiesta di perdono da parte della Chiesa per i peccati dei suoi figli, in occasione del giubileo del 2000. Se tutto il reale è stato pensato in Cristo, Biffi non può fare a meno di considerare tutto in questa luce: tanto le vicende della storia, quanto le migliori realizzazioni

umane, in primo luogo la letteratura. Rimane celebre, da questo punto di vista, il suo «Contro Maestro Ciliegia» (1977), in cui scorge nel «Pinocchio» di Collodi una straordinaria presentazione del mistero cristiano. Al principio cristocentrico Biffi ispirerà anche tutto il suo episcopato bolognese. In esso mostrerà di essere persuaso che «soltanto un illuminato e convinto cristocentrismo consente la perfetta simultanea salvaguardia sia di un'identità cristiana senza smagliature sia di una instancabile capacità di accoglienza e di stima verso quanto di positivo avviene di incontrare».

* vicepresidente della Fter

Quel prezioso tesoro della salvezza nella fede cristiana

DI MARCO MAROZZI

Nel 2021, nelle celebrazioni degli 800 anni della morte Domenico di Guzman, a Bologna, dove il santo predicò ed è sepolto, spunto un dottor libretto che recupera millenni di storia. Per atterrare sulla Chiesa di oggi. Lo scrisse nel III secolo d.C. Ippolito di Roma, il primo antipapa, santificato come martire: «Cristo e l'Anticristo», testo fondamentale.

A renderlo attuale era il recupero, come corposa postfazione, di due interventi del cardinal Giacomo Biffi. La sua è una critica durissima a «un cristianesimo dei valori, delle aperture e del dialogo, dove pare che resti poco posto alla persona del Figlio di Dio crocifisso per noi e risorto, e all'evento salvifico». «Abbiamo di che riflettere» rimbomba Biffi. Interventi del primo decennio del Duemila.

L'ammonimento fu pubblicato, in quell'anno di celebrazioni, dalle Edizioni Studio domenicano di Bologna, direttore padre Giorgio Carbone, docente di Teologia morale alla Fter, esperto di bioetica. Gli interventi di Biffi sono di quando non era più arcivescovo di Bologna: Benedetto XVI lo volle agli Esercizi spirituali del clero romano nel 2007. Il cardinale attacca «la militanza di fede ridotta ad azione umanitaria e genericamente culturale; il messaggio evangelico identificato nel confronto irenico con tutte le filosofie e con tutte le religioni; la Chiesa di Dio scambiata per un'organizzazione di promozione sociale». Cristo, scrive, non «è traducibile in una serie di buoni progetti e di buone ispirazioni, omologabili con la mentalità mondana dominante». Il punto di riferimento del cardinale è il filosofo russo Vladimir Solov'ev e il suo «Il racconto dell'Anticristo» (1900). «Siamo sicuri - torna a chiedere Biffi - non abbiate davvero previsto ciò che è effettivamente avvenuto, e che non sia proprio questa, oggi, l'insidia più pericolosa per la "Nazionale Santa" redenta dal sangue di Cristo? È un interrogativo inquietante e non dovrebbe essere eluso».

Maria Benedetta Artoli, in una bella presentazione, ricorda che il grande teologo Hans Urs von Balthasar ritiene il pensiero di Ippolito «la più universale creazione speculativa dell'epoca moderna e arriva perfino a collocarlo sullo stesso piano di Tommaso d'Aquino». «Sono lontanissimi dalla visione solov'eviana della realtà gli atteggiamenti mentali oggi prevalenti, anche in molti cristiani ecclesiasticamente impegnati e acculturati» tuona di nuovo Biffi. Critica il ritenere «lecito e perfino lodevole assumere in campo legislativo e politico posizioni differenziate dalla norma di comportamento alla quale personalmente ci si attiene; il pacifismo e la non-violenza, di matrice tolstoiana, confusi con gli ideali evangelici di pace e fraternità, così che poi si finisce coll'arrendersi alla prepotenza e si lasciano senza difesa i deboli e gli onesti; l'estrinsecismo teologico che, per timore di essere tacciato di integrismo, dimentica l'unità del piano di Dio, rinuncia a irradiare la verità divina in tutti i campi, abdica a ogni impegno di coerenza cristiana».

Ippolito non era meno deciso. Nato attorno al 170 in Asia, vescovo, la sua cultura e la sua teologia rigorista si scontrarono con la Chiesa di Roma. Eletto Papa dai sue seguaci, mentre a Roma veniva eletto Zefirino. Bollato come antipapa, continuò a scontrarsi con i papi Callisto, Urbano I, Ponziano. Con quest'ultimo nel 235 fu deportato in Sardegna. Si pacificarono e la Chiesa cattolica li riconobbe entrambi santi-martiri e li celebra insieme il 13 agosto.

Un pastore che chiedeva gioia

DI STEFANO ANDRINI

Un di noi». Fin dall'inizio del suo episcopato il cardinale Giacomo Biffi si è innamorato di Bologna e dei bolognesi. Figlio di una città nella quale il patrono, Ambrogio, è davvero di tutti, Biffi si è trovato di fronte a un'immagine di Petronio un po' sbiadita e un po' devazionale. Non ha perso tempo: e da subito ha ricordato che Petronio non è un'immaginetta, ma la sintesi delle radici più autentiche della città, la sua carta d'identità.

In questo contesto, il rilancio della bolognesità, si inserisce il tema scelto da Arcidiocesi, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e Centro culturale «Enrico Manfredini» per l'evento dell'8 luglio in programma nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. L'incontro, «Biffi e la città», prende spunto da una famosa frase attribuita al cardinale: «Mangiare i tortellini con la prospettiva della vita eterna, rende migliori anche i tortellini, più che mangiarli con la prospettiva di finire nel nulla».

Su Biffi e Bologna sono stati scritti tomni ponderosi. In questa sede mi limito a richiamare un'omelia del 4 ottobre 1986 che mi sembra emblematica. Perché conferma l'amore del Cardinale per Bologna, ma non nasconde le preoccupazioni per il suo futuro.

«Voi siete l'eredità del Signore». Quando questa vocazione è tradita, fatalmente Bologna smarrisce la propria anima e perde la sua autenticità; quando questa appartenenza appare disconosciuta, Bologna intristisce, e non sa più dare frutti né di

IL RICORDO



Biffi e la devozione alla Beata Vergine di San Luca

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Un'immagine del Cardinale in piazza Malpighi durante la risalita al colle della Guardia dell'Immagine della Madonna

Foto BOLOGNA SETTE

Sguardo privilegiato ai giovani

DI MICHELE BASSI *

Una lunga avventura fatta di presenza, di incontri di un servizio a tutto campo al magistero del cardinale Giacomo Biffi. Questo il DNA del Centro culturale «Enrico Manfredini» all'inizio della sua storia. Anche per questo abbiamo accettato volentieri di collaborare con l'Arcidiocesi di Bologna e la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna per rendere omaggio al Cardinale nel decennale della sua scomparsa. Sfogliando l'album dei ricordi sono davvero tanti gli spunti suggeriti dall'Arcivescovo e poi concretizzati dal Centro. Incontri e conferenze (basti qui ricordare l'Anticristo di Solov'ev, Pinocchio e la Chiesa, Tolkien, Guareschi, il Risorgimento, la Rivoluzione francese, sant'Ambrogio) seguitissimi dai bolognesi. Ma soprattutto, era questo l'obiettivo, eventi capaci di intercettare le sfide dell'attualità e portarle al centro del dibattito politico e culturale della città anche negli ambienti più lontani dalla Chiesa. Nell'ideare il nostro contributo agli eventi in onore di Biffi, come Centro culturale ci siamo soffermati in particolare sul suo rapporto con i giovani. Un rapporto senza sconti, blandizie, coccole. Il Cardinale era convinto che il compito della Chiesa non fosse quello di andare incontro ai giovani, ma di creare le condizioni perché le nuove generazioni potessero incontrare in prima persona la fede. Tutto questo grazie all'educazione. L'incipit dell'intervento svolto in occasione della XVII Giornata mondiale della gioventù è di una attualità profetica straordinaria: «Qualche anno fa - mi pare fosse il novembre dei 1991 - mi ha colpito (e mi ha molto rattristato) una notizia riferita dai giornali. Un ragazzo di Cesenatico si era ucciso lasciando scritto: "Ho avuto tutto dalla vita". Si, forse gli era stato davvero dato tutto:

vitamine, proteine, adeguati percorsi scolastici, svaghi, piaceri; tutto, tranne il significato di tutto. È una vita piena di tante cose e vuota di senso all'improvviso gli è parsa insopportabile. Dal cuore dell'uomo, soprattutto dei giovani, rampollano mille interrogativi; ma la domanda che conta, la domanda unica e vera, la domanda ineludibile è la domanda di senso. È questa la domanda che, prima di ogni altra, bisogna far uscire dal nostro mondo interiore». Eg aggiungeva: «Purtroppo la cultura dominante - che un po' da tutte le parti ci assilla e ci condiziona - censura la "domanda di senso". Invece del significato, offre dei miti ideologici; "miti", cioè affermazioni senza giustificazioni oggettivamente convincenti, che però sono presentati come valori assoluti e indiscutibili: come l'egoismo individualistico ("vieta vietare"). Se è vietato vietare, allora tutto è lecito. Ma se tutto è lecito, niente importa sul serio: tutto è uguale, tutto si appiattisce, tutto cade nella palude dell'insignificanza. E allora sorgono i drammi dell'alienazione e della noia intrinseca dell'esistere; ed è un malessere sottile, da cui si fatica a difendersi. Si è tentati allora di uscire stordendosi e inseguendo sempre di più quel libertarismo comportamentale e quella vanificazione morale delle azioni e delle situazioni che pure è all'origine del disagio». Gesù, è la conclusione del Cardinale, «fa coincidere la "significazione" con la "vita eterna" che già ci è anticipata nella vita di fede». Ricordare Biffi per noi significa, allora, riportare la vita eterna al centro della scena. Non per vivere meno intensamente la realtà terrena, ma per sperimentare il centuplo in tutte le circostanze della vita. I giovani, e non solo loro, ci ringrazieranno.

* presidente Centro culturale «Enrico Manfredini»

San Giacomo Maggiore, grande restauro

Sono partiti i lavori di manutenzione e valorizzazione di uno dei complessi religiosi e artistici più significativi del centro

Sono partiti i lavori di restauro, manutenzione e valorizzazione della Basilica di San Giacomo Maggiore, uno dei complessi religiosi e artistici più significativi del centro storico di Bologna. L'intervento, dal valore complessivo di quasi due milioni di euro, è finanziato nell'ambito del Pnrr, all'interno della Misura dedicata alla rigenerazione del patrimonio culturale, religioso e rurale, con particolare attenzione alla sicurezza sismica nei

luoghi di culto e alla tutela del patrimonio del Fec.

Sita in piazza Rossini, la Basilica affonda le sue radici nel Medioevo: fu costruita tra il 1267 e il 1315 dai frati Eremitani di Sant'Agostino, e nel corso dei secoli ha subito numerose trasformazioni che l'hanno resa un connubio di stili: romanico all'esterno, gotico e tardò rinascimentale all'interno. A rendere unico il complesso non è solo l'architettura, ma anche l'intreccio di edifici che si sono susseguiti e integrati nel tempo, dando vita a un organismo vivo, in continua evoluzione.

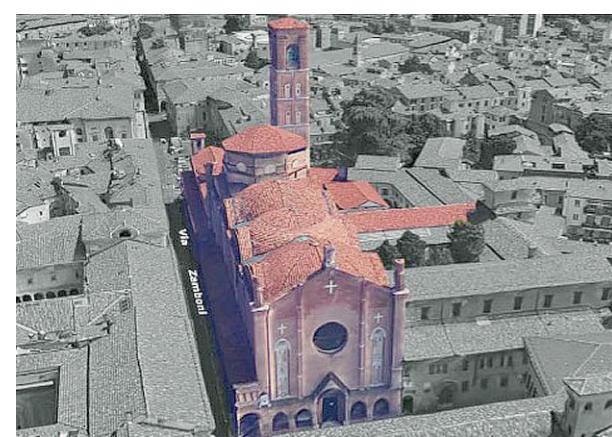
Ma proprio questa complessità, unita alle caratteristiche geologiche del terreno, alle sollecitazioni ambientali e all'inquinamento, negli anni ha reso il complesso fragile dal punto di vista strutturale

e conservativo. Le problematiche più gravi riguardano le infiltrazioni d'acqua piovana, il degrado diffuso degli elementi di pregio architettonico e diverse criticità strutturali. Per affrontarle, è stata avviata una copiosa campagna diagnostica, con indagini su materiali, strutture e apparati decorativi, affiancata da un'approfondita ricerca d'archivio.

Un lavoro prezioso che ha permesso di mappare con precisione le aree di intervento e progettare un restauro consapevole e mirato, rispettoso della storia e delle peculiarità del sito. Il progetto prevede interventi architettonici e strutturali integrati, finalizzati non solo alla risoluzione delle criticità esistenti, ma anche a garantire una maggiore fruibilità del complesso, nel

rispetto delle normative di tutela e sicurezza.

Sul piano architettonico, i lavori riguarderanno il restauro delle Arché sepolcrali lungo la facciata su via Zamboni, il rifacimento del manto di copertura della navata centrale, dell'abside e delle cappelle, con revisione del sistema di smaltimento delle acque meteoriche. Saranno installati nuovi sistemi di «linee vita» permanenti per garantire una manutenzione sicura nel tempo, mentre all'interno della chiesa si interverrà sul ripristino degli intonaci degradati, in particolare alle imposte delle volte a vela e degli archi. Gli interventi strutturali riguarderanno invece il consolidamento della navata centrale attraverso l'inserimento di catene e diaconi nelle lesene, il rinforzo del solaio



Una visione dall'alto di San Giacomo Maggiore

nelle cappelle con statue, la fascia estradossale delle tre cupole centrali, la messa in sicurezza delle colonne dell'abside e il rafforzamento del sottotetto. Un progetto importante, che unisce cura del patrimonio, innovazione tecnica e responsabilità civile, restituendo alla città un luogo

Jacopo Gozzi

Proseguiamo il racconto della visita di una delegazione della diocesi, guidata dal cardinale Zuppi, in Tanzania, alle parrocchie di Mapanda e Usokami e alle diocesi di Mafinga e Iringa

Usokami: la chiesa, l'ospedale, le Minime

Proseguiamo il racconto della visita di una delegazione della diocesi, guidata dal cardinale Matteo Zuppi, in Tanzania, alle parrocchie di Mapanda (dove è stata inaugurata la nuova chiesa) e Usokami e alle diocesi di Mafinga e Iringa

DI ANDREA CANIATO

Salutato Mapanda, giovedì 26 giugno la delegazione ha compiuto una visita di alcune ore a Usokami, la prima parrocchia nella quale i missionari bolognesi hanno prestato servizio, dal 1974 al 2012, quando vi subentrò come parroco il prete locale don Vincent Muagala, attuale vescovo di Mafinga, con don Romanus Michali, attuale vescovo di Iringa. La grande chiesa dedicata alla Madonna di Fatima ha ottenuto il titolo di santuario diocesano e in questo anno del Ciubileo è stata anche costituita meta di pellegrinaggio per la diocesi di Mafinga.

La chiesa è costruita su progetti iniziali di don Giancarlo Cevenini grazie alla generosità di don Angelo Carboni, e completata da Aldo Barbieri. L'artista locale Henry Liconde, formatosi alla scuola dei monaci Benedettini, ha affrescato con colori vivaci e con un'iconografia locale l'aula liturgica, con scene della vita di Maria. Il tratto petroniano dell'edificio è riconoscibile nel portico che la circonda e la collega alla canonica e alle opere parrocchiali e nella tribuna dietro il presbiterio, che custodisce l'effigie della Vergine Maria, con due scalinate d'accesso, secondo il modello della Madonna di San Luca. Anche il gruppo dei visitatori bolognesi ha così potuto compiere la preghiera del pellegrinaggio dell'Anno Santo, affidando alla Madre del Signore la vita di una comunità legata in gran parte all'impegno missionario bolognese.

Dopo la chiesa, il Cardinale si è recato in visita all'ospedale di Usokami, nato dalla missione bolognese e ancora sostenuto economicamente dalla diocesi petroniana. Madre Enza, superiore generale delle Minime dell'Addolorata, ci ha introdotto al luogo dove è attiva una comunità di suore di Santa Clelia, grazie alla dedizione di tanti anni di suor Grace, la Minima di origine indiana, che mostra con orgoglio tutti i lavori realizzati negli ultimi anni con l'aiuto di Bologna. L'obiettivo è inserire l'ospedale nel circuito del Servizio sanitario tanzaniano, non ancora raggiunto per la mancanza di un numero adeguato di sale operatorie e di reparti di degenza, così come non c'è ancora la

piena sostenibilità economica. Un rapporto di collaborazione con il dottor Giovanni Guaraldo del Policlinico di Modena porta numerosi specializzandi in Medicina a compiere qui il periodo di tirocinio. Laboratorio analisi, emoteca, una fornita farmacia, reparto neonatale e immaturo sono fiori all'occhiello della struttura, ma non ancora adeguati alle necessità. In una cucina tradizionale le mamme possono preparare il cibo per i loro piccoli. E mentre fervono ancora i lavori di ampliamento, visitiamo i locali dedicati al progetto di prevenzione e cura dell'Aids, purtroppo ancora molto presente, ma che ha fatto molti progressi negli ultimi anni grazie soprattutto alle cure antiretrovirali che prevedono anche la nascita di bambini infetti da madri contagiate.

Lasciato l'ospedale compiamo una breve visita alla Casa della Carità uomini, collegata alla comunità Papa Giovanni XXIII, dove

persone buone accudiscono uomini con disabilità e vivono in un clima di amicizia e di familiarità secondo gli insegnamenti di don Oreste Benzi. Un'altra Casa della Carità, questa volta per bambini orfani, è gestita dalla parrocchia e affidata alle cure delle Minime. Madre Enza racconta con molta partecipazione gli sforzi compiuti per offrire ai ragazzi un'accoglienza dignitosa, in una Casa che avrebbe dovuto essere organizzata in piccoli nuclei familiari, con la presenza di volontari, ma che attualmente conta

Il vero grande frutto del gemellaggio tra Bologna e la Tanzania sono le Figlie di Santa Clelia



Il cardinale all'ospedale di Usokami con suor Grace e un sacerdote locale

solo sulle suore e un piccolo numero di dipendenti, mentre nonostante gli sforzi delle religiose la struttura mostra evidenti carenze e bisogno di manutenzione. Un clima festoso e familiare ha poi accolto il Cardinale e la delegazione bolognese nella grande casa che a breve distanza da Usokami funge da quartier generale delle suore Minime in Tanzania. Fin dal gennaio 1974, le Minime hanno accompagnato i presbiteri bolognesi, costituendo con loro un'unica famiglia missionaria. Le religiose si sono messe a disposizione del Vangelo e dei più piccoli, accompagnando i sacerdoti col tratto della loro femminilità e della loro laboriosità.

Nella parrocchia di Usokami furono subito presenti, nella pastorale parrocchiale,

nell'evangelizzazione capillare delle famiglie, nella fondazione del Centro sanitario,

della Casa della carità per i bambini orfani

o in difficoltà familiari e nella scuola materna.

A partire dagli anni Ottanta, dopo aver consultato il cardinale Biffi, le religiose bolognesi decisamente di assecondare la richiesta delle giovani tanzaniane di condividere la loro vocazione e così nel 1985 sono state accolte le prime giovani per un cammino di formazione. Nacquero così a Usokami le Case di formazione, Postulandato e Noviziato, accanto alle comunità impegnate nel servizio apostolico. Attualmente sono circa 140 le sorelle di origine tanzaniana entrate nella congregazione, delle quali un centinaio sono attive nel loro Paese natale. La grande Casa di Usokami funge anche da Centro di spiritualità e di formazione permanente per le religiose diffuse in varie comunità, anche molto distanti, tra le quali appunto le parrocchie di Usokami e Mapanda. La laboriosità delle religiose le spinge anche a intraprendere attività che aiutano il loro sostentamento, come l'atelier liturgico che fornisce paramenti liturgici, talari e abiti per il coro e l'atelier di maglieria, molto apprezzato soprattutto in questa regione montagnosa nella quale talvolta le temperature sono rigide.

Toccante la visita alla tomba di suor Gemma Montorsi che, partita per la Tanzania nel primo gruppo del 1974, vi trascorse poi praticamente tutto il resto della vita e volle avere qui la sua sepoltura. Una cosa è certa: il vero grande frutto permanente del gemellaggio missionario tra Bologna, Iringa e Mafinga sono le «figlie di Mtakatifikelia e il loro inconfondibile stile familiare nel servizio del Vangelo».

CORPUS DOMINI

Reina: «Sacro Cuore, origine del dono»



«Oggi abbiamo bisogno di cristiani con un cuore appassionato: cristiani normali, che possono anche sbagliare, ma che non smettono di sentire dentro di sé il cuore stesso di Dio». Con queste parole il cardinale Baldassare Reina, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, ha commentato la solennità del Sacro Cuore di Gesù che è stata celebrata lo scorso 27 giugno nel Santuario del Corpus Domini con una Messa da lui presieduta e da un momento di preghiera carismatica. L'evento è stato organizzato dal Gruppo di preghiera carismatica Rinnovamento carismatico cattolico «Amici di Gesù di Bologna - Gesù, io confido in Te!». Il cardinale Reina, a cui si è rivolto il vicario generale monsignor Stefano Ottani con la lettura del saluto del cardinale Matteo Zuppi, ha sottolineato il significato profondo dell'evento:

«È la festa che interella tutti noi a una testimonianza coraggiosa, forte. Non è affatto legata a una forma di intimismo o di individualismo religioso, ma riporta al centro dell'attenzione dei cristiani il cuore di Cristo». «Un cuore - continua Reina - capace di farsi dono, che offre la pace, ma la chiede a ciascuno come scelta responsabile».

Nell'omelia, il Cardinale ha richiamato le parole della Lettera ai Romani: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori». «Non si tratta - prosegue - di un'opera che dobbiamo compiere noi per rendere il nostro cuore migliore di com'è. Si tratta di accogliere il cuore che Dio ci ha donato, il cuore stesso del Figlio». «È una scuola, quella del cuore, di sentimenti, di scelte, di volontà. È un continuo confrontarsi con un cuore più grande, quello di Cristo, che però, allo stesso tempo, è dentro di noi. Bisogna avere l'umiltà di fare spazio a questo cuore e allenarsi nella preghiera e nell'esercizio delle virtù, affinché possa avere il posto che merita».

Dopo la celebrazione eucaristica si è tenuta la preghiera comunità carismatica assieme alle realtà del rinnovamento carismatico cattolico e i loro presidenti: Giuseppe Contaldo, presidente nazionale del Rinnovamento carismatico cattolico e la Servizio nazionale «In Comunione» di Charis Italia; Mariano Benzi, coordinatore nazionale Adim (Alleanza «Divites in Misericordia» di Rinnovamento carismatico cattolico), e anche membro del Servizio nazionale «In Comunione» di Charis Italia). Ciro Fusco, della comunità «Gesù ama», coordinatore nazionale di Charis Italia (Servizio internazionale per il Rinnovamento carismatico cattolico), nonché esponenti di gruppi e associazioni di fedeli, laici evangelizzatori carismatici internazionali.

Sortino e il «Dio nuovo» di Pietro e Paolo a Roma

È come se un pescatore abruzzese avesse incontrato Dio in un falegname molisano». Usa questa immagine paradigmatica, Alessandro Sortino, giornalista, ideatore di numerosissimi programmi televisivi per Rai e TV2000, celebre come «Iena» della fortunata trasmissione di satira e inchiesta, per spiegare il tema del suo primo libro: «Il Dio nuovo. Storia dei primi cristiani che portarono Gesù a Roma» (Rizzoli). Lo ha presentato giovedì scorso a «LIBERI», gli incontri serali estivi a Villa Pallavicini, intervistato da Paola Bergamini, giornalista e caporedattrice del mensile «Tracce». Il paradosso di Sortino serve a descrivere la «stranezza» della predicazione cristiana: «Era un Dio completamente nuovo - spiega - quello che che Pietro e poi Paolo predicarono a Roma nei primi anni del cristianesimo: non un Dio lontano, fuori dal mondo, ma fatto uomo, quindi entrato nella storia,

con un volto, che aveva parlato. E questo Dio nuovo in breve tempo conquista Roma, la capitale della "globalizzazione" di allora, finché tutto l'impero si converte a lui. Nel libro, io racconto questa storia incredibile, nei luoghi di Roma, spesso dimenticati, dove ci sono tracce del passaggio di Pietro e di Paolo (anche lui, per inciso, un semplice artigiano, tessitore di tende)». Secondo Sortino, la storia del cristianesimo è nata e nasce ancor oggi da una sorta di «crimè», cioè di «giallo», che oggi è tanto di moda: «Nella storia di Gesù c'è l'assassino, c'è la vittima, il movente, anche l'arma del delitto, ma non si sa che fine abbiano fatto il corpo della vittima - dice -. E ogni credente, ma anche ogni uomo è un "investigatore" che si deve porre questa domanda: da questa risposta dipende moltissimo della vita di ciascuno. Nel libro, come già nel programma che lo ha ispirato, "Le pietre parlano", di Tv2000, ho voluto raccontare la storia di

Pietro e Paolo, ma anche il mio personale percorso riguardo a questo "crimè"». Un percorso iniziato tanti anni fa, quando era uno studente universitario: «Per caso iniziai a leggere il Vangelo, come fosse un romanzo, ma quella lettura mi coinvolse talmente che quanto vi era descritto lo sentivo "accadere" dentro di me, e cominciai a pormi quella famosa domanda. Oggi la mia risposta è chiara: il corpo di Cristo è vivo, vive nel "noi" di coloro che vivono e si riuniscono nel suo nome».

La serata di «LIBERI» è stata preceduta nel pomeriggio da «AperiLiberi», la presentazione di due volumi: quello di Giovanni Minghetti: «Leggiamo insieme "La pietra filosofale"». L'inizio della saga di Harry Potter (Fede e Cultura) e quello di Annalisa Teggi «Liberi e lieti. Fede e fraternità in san Francesco e don Giussani» (Edizioni Francescane Italiane).

Chiara Unguendoli

Le prossime date a Villa Pallavicini

I ciclo di incontri «LIBERI» a Villa Pallavicini prevede la prossima settimana due serate. Mercoledì 9 alle 21 Stefano Tacconi, ex portiere della Juventus, presenterà il suo libro «L'arte di parare» (Rizzoli), intervistato da Matteo Marani, giornalista e dirigente sportivo. Mercoledì invece andrà in scena uno spettacolo teatrale del giornalista, scrittore e attore Giorgio Comaschi: «Zin Zin. Lochescion, l'inizio della fine».



Giovedì scorso nella serata di «LIBERI» il noto giornalista ha presentato il suo primo libro, nato dalla visione del cristianesimo come «giallo» da risolvere

Un momento della serata: sul palco Alessandro Sortino e Paola Bergamini



Un momento della serata

Nei giorni scorsi il chiostro del convento di Santa Margherita ha ospitato l'evento «Dietro a tanta pace corse», animato dalle poesie di suor Elena Gozzi sul Poverello d'Assisi

Da «Lucas e Lin», dedicato ai più piccoli, alla riscoperta di alcune importanti figure femminili della Bibbia fino all'omaggio a papa Francesco e al Giubileo della speranza

Una poesia per raccontare san Francesco

Quando inizia il respiro vero ecco l'apnea. Sotto pressione non ha senso l'avidio risparmio del fiato solo procedere verso la luce. Sotto pressione non importa la partenza che, se pur luccica, più o meno è creatura. Sotto pressione sembra di morire ma come può passare la vita vera se non fra le sponde del parto? Sotto pressione meta e passi contano la vita stessa».

Questi alcuni versi della poesia «Sotto pressione» di suor Elena Gozzi, declamata a «Dietro a tanta pace corse», la serata che si è svolta nel Chiostro del convento di Santa Margherita lo scorso martedì 17 giugno. L'incontro si inserisce nell'ambito del ciclo «Parole nel chiostro».

Tante persone, tra cui molti giovani, hanno partecipato alla serata poetica di danza e interpretazione teatrale sulla figura di san Francesco. Il cammino di un uomo che incontra il divino è stato presentato attraverso le poesie di suor Elena, francescana alantartina, interpretate da Jacopo Trebbi con la coreografia di Margherita Cardinalini e la collaborazione di suor Elisa Bonfiglioli, suora francescana dell'Immacolata di Palagano. Alla domanda sul perché suor Elena abbia scelto il linguaggio poetico, ha risposto: «Ho scelto questo linguaggio perché la poesia parla alla razionalità, parla ai sensi e tocca la sfera della spiritualità. Ho utilizzato la poesia per parlare di san Francesco e renderlo attuale.

Dante, quando parla del primo compagno che iniziò a seguire san Francesco, scrive: «Dietro a tanta pace corse», anch'io cerco di correre! E anche voi, questa sera, avete avuto la possibilità di correre dietro a tanta pace». Suor Elena ha definito questa serata di poesia, non uno spettacolo, ma un'immersione. Ha invitato tutti attraverso l'ascolto ad immergersi. Il percorso ha toccato alcuni momenti della vita del Poverello di Assisi: l'abbraccio del lebbroso, l'incontro con il Crocifisso di San Damiano è passato attraverso il racconto della spogliazione dei propri averi, fino all'incontro con papa Innocenzo III e il suo sogno per finire con le stigmate e il Canticello delle creature.

Daniele Bindu

MIRANDOLA

Ricordando il beato Odoardo Focherini

Sedici anni fa, a Mirandola (MO) alcuni eventi dedicati alla memoria del beato Odoardo Focherini e della moglie Maria Marchesi, organizzati dalla diocesi di Carpi in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria Maggiore ed intitolati «È fummo uno nella braccia dell'altro». Per tutto il periodo dell'iniziativa, da oggi e fino a domenica 3 agosto, all'interno della sala «Edmondo Trionfini» (piazza Celso Cerretti, 9), si terrà la mostra «Nostro fratello Odoardo» mentre mercoledì alle ore 18.30 nel duomo di Santa Maria Maggiore di Mirandola sarà celebrata la Messa in occasione del 95° anniversario del matrimonio tra Odoardo Focherini e Maria Marchesi, che fu celebrato proprio in questa chiesa. Al termine della liturgia sarà collocata un'immagine per la venerazione dei fedeli. Presiederà la cerimonia monsignore Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi. Infine, venerdì alle 21 si svolgerà la lettura itinerante delle lettere scambiate tra il Beato e la moglie, con partenza dalla «Madonnina» di piazza Costituente passando per il Duomo e da via Focherini fino ad arrivare in sala «Trionfini» per la visita guidata alla mostra.

Letture d'estate, alcuni consigli

Dalla libreria «Paoline» di via Altabella le proposte per tutte le età da portare con sé in vacanza



DI ALESSANDRA FIONI

Anche quest'anno, con l'arrivo dell'estate, dalla libreria «Paoline» di via Altabella arrivano alcuni consigli per le letture sotto l'ombrellone. Per i più piccoli, ad esempio, «Lucas e Lin» di Giusi Parisi, edizioni Paoline. Un tenero racconto sul mondo delle emozioni e dell'affettività dei bambini arricchito dalle illustrazioni di Giulia Di Cara e realizzate con font ad alta leggibilità. Nelle ultime pagine, ecco poi la carta d'identità del lettore e le marionette da dita da

ritagliare. Il volume è inserito nella collana «Gli zainetti» pensata per favorire le prime letture autonome dei bambini e accompagnarli nei primi tre anni della Scuola primaria. «Giallo sui Navigli», di Chiara Lossani con illustrazioni di Caterina Giorgi per le edizioni Paoline, per lettori dai dieci anni, è una storia di amicizia, coraggio e di sogni da inseguire in parte ispirata agli Sharks Monza, squadra di hockey paralimpico. Tre ragazzi decidono di indagare sul furto e l'incendio del pulmino della squadra e

sorprono così il lato nascosto e fragile della città. Il libro è inserito nella collana «Parco delle storie», racconti per crescere, incontrare argomenti importanti e affacciarsi su orizzonti più ampi. Paula Noronha Jordão, della Fraternità missionaria Verbum Dei, scrive «Così fragili, così amati. Conoscere sé stessi e lasciarsi amare da Dio», edizioni Paoline. Il libro integra aspetti psicologici, antropologici, biblici e spirituali che portano i lettori a contatto con i propri sentimenti, i bisogni e i desideri partendo

dalla riflessione sul proprio mondo interiore. Il percorso si articola in tre passaggi: esplorare il proprio mondo interiore; prendere coscienza dell'amore incondizionato di Dio e delle resistenze che vi opponiamo; lasciarsi trasformare e liberare dall'amore. «Bellezza. Una forza per fiorire» di Maria Teresa Milano, edizioni Paoline, è un libro-spettacolo composto da apertura, tre atti e un finale per riconoscere e vivere la bellezza della vita nei suoi chiaroscuri. L'autrice mette in campo la sua conoscenza, la sua personale osservazione

del mondo. Ogni momento ha i suoni di lingue diverse e di contaminazioni musicali, le suggestioni di geografie reali e sognate, i colori dell'arte e del cinema, le parole di filosofi, letterati e credenti passate da una generazione all'altra. Nel suo nuovo libro «Sconosciute. 50 donne della Bibbia» la giovane teologa Alice Bianchi tratta ritratti brevi ma efficaci ritratti di figure femminili della Bibbia che sono rimaste, spesso e troppo a lungo, nascoste nelle pieghe di racconti più famosi. «Le donne della Scrittura - si legge

nell'introduzione - sono sconosciute in molti modi, incluso quello di essere finite, semplicemente, nel nostro dimenticatoio personale. Questo testo nasce per renderle di nuovo riconoscibili». Le parole più belle che papa Francesco ha dedicato al tema guida del Giubileo sono raccolte nel volume «Allena la speranza», edizioni San Paolo. Appassionante e adatto a tutti, il libro si propone come compagno di viaggio in un cammino che unisce preghiera e meditazioni ricche di fiducia nel futuro.

I giovani si preparano al proprio Giubileo Domani incontro e «mandato» da Zuppi

Siamo ormai alle porte del Giubileo dei giovani che vivremo dal 28 luglio al 3 agosto, ecco allora che desideriamo vivere un momento tutti insieme prima di partire per questo pellegrinaggio. Ricevere il «mandato» ci aiuta a prepararci non solo fisicamente al Giubileo dei giovani, ma anche spiritualmente. Per questo vivremo questo momento, insieme ai cinquecento giovani che parteciperanno al Giubileo, domani dalle ore 20.45 nel parco del Seminario arcivescovile (piazzale Baccelli 4). Il desiderio è di prepararsi per vivere al meglio questa esperienza che si inserisce nell'anno giubilare che stiamo vivendo e che sta accompagnando la Chiesa in questo 2025. Il Giubileo dei giovani sarà poi caratterizzato dal primo incontro di papa Leone XIV con i giovani di tutto il mondo. Domani sera quindi i giovani vivranno un momento di preparazione assieme al nostro arcivescovo



Matteo Zuppi, un momento che sarà molto semplice ma ci aiuterà ad entrare nel clima del Giubileo iniziando a prepararci ed affidarci, anzitutto attraverso la nostra preghiera ma anche conoscendoci, guardandoci in faccia e scoprendo con chi compiremo questo viaggio. Desideriamo vivere anche questo momento di preparazione lasciandoci accompagnare dal senso di appartenenza che ci accompagna in quanto membri della stessa diocesi di

Bologna. La serata sarà anche un'occasione per condividere le informazioni tecniche di cui per il momento siamo in possesso, quindi al termine del mandato e delle informazioni sarà possibile fermarsi per un momento insieme. In caso di pioggia o allerta maltempo l'evento sarà comunque confermato e verrà fatto all'interno del Seminario arcivescovile.

Giacomo Campanella
vice direttore Ufficio diocesano
Pastorale giovanile

I piccoli pellegrini a Lourdes

Due treni organizzati dall'Unitalsi hanno condotto al Santuario bambini di tutta Italia, e anche di Bologna, che stanno vivendo la malattia o versano in condizioni di disagio



Si è svolto, nella settimana dal 18 al 25 giugno, il pellegrinaggio nazionale «Piccoli a Lourdes» un'esperienza tematica rivolta ai più giovani, in particolare a coloro che stanno vivendo il doloroso percorso della malattia o versano in condizioni di disagio. Sono stati coinvolti anche gli ospedali pediatrici con i quali Unitalsi collabora e le Case di accoglienza sparse su tutto il territorio nazionale. I pellegrini hanno viaggiato con due treni che si sono poi uniti al confine con la Francia, per proseguire insieme fino a Lourdes, il primo partito da Reggio Calabria per la dorsale appenninica e il secondo da Bari per la dorsale adriatica. Il treno ha fatto anche una breve sosta a Bologna dove sono salite 17 persone provenienti da diverse

località della Diocesi, accompagnati dalla presidente della Sottosezione di Bologna, Anna Morena Mesini. Durante il viaggio, soprattutto i bambini, sono stati coinvolti in attività di intrattenimento e animazione, ma non sono comunque mancate forti emozioni comunitarie nei momenti di preghiera e di invocazione. Lo stesso treno ha poi dovuto fare una sosta forzata nelle prime ore del mattino a Savona a causa del malfunzionamento di un deumidificatore necessario per una bambina. Fortunatamente due volontari, Cesare e Michele, su indicazioni della mamma, si sono subito attivati da Bologna e reperire l'apparecchio di scorta che si trovava a casa dell'interessata.

Roberto Bevilacqua

1 Ottobre
a RENO CENTESE
ore 20.30 S.MESSA
NELLA MEMORIA
DELLA CANONIZZAZIONE
presiede l'Arcivescovo
MATTEO ZUPPI

NELLA CAPPELLA S.ELIA

E' POSSIBILE VEDERE

IL CROCIFISSO

che ha accompagnato la Missione di S.ELIA

LA VESTE IN BAMBU' E GLI STIVALI

strumenti del viaggio missionario di S.ELIA

UNA LETTERA AUTOGRAFA

scritta da S.ELIA al suo Parroco

LE PARROCCHIE CHE LO DESIDERANO POSSONO CHIEDERE LA VISITA NELLA PROPRIA CHIESA DELLA PICCOLA IMMAGINE IN LEGNO DI S.ELIA SU COLONNA OPPURE POSSONO ESSERE ACCOLTE IN CANONICA PER UNA GIORNATA DI RITIRO UTILIZZANDO CANONICA CHIESA E CUCINA
PER INFO SCRIVERE A DONGEKK@GMAIL.COM



Summer Organ, suona Magnanini

Venerdì 11, alle 21.15, la Basilica di Sant'Antonio di Padova (Via Jacopo della Lana, 2) ospiterà il secondo appuntamento del Bologna Summer Organ Festival, promosso da Fabio da Bologna - Associazione musicale. Sul grande organo Franz Xanin del 1972, si esibirà l'organista Sophie Magnanini con un programma ricco di brani di compositori romantici e contemporanei. Diplomata nel 2022 in Esecuzione organistica (Master of arts, Repertorio romantico) con Wolfgang Capek a Vienna, Sophie Magnanini vanta anche due Master conseguiti con il massimo dei voti in Pianoforte e organo al Conservatorio «B. Mazzoni» di Cesena. Artista versatile, si esibisce in importanti festival in Italia, Spagna, Svizzera, Slovacchia e Austria e ha collezionato successi in concorsi nazionali e internazionali. Dal 2023 fa parte degli organisti della Chiesa dei Gesuiti e della Chiesa Riformata di Vienna. L'ingresso è a offerta libera fino ad esaurimento posti.



Emilia-Romagna Festival al via

Fino al 10 settembre, Emilia-Romagna Festival celebra la sua 25ª edizione con oltre 600 artisti in più di 20 suggestive location, con una prima mondiale firmata dal premio Oscar Rachel Portman e un progetto sugli 800 anni di San Francesco.

Tra gli artisti Nicolo Piovani, Richard Galliano, Ramon Rahm, Cristina Zavalloni, Paolo Fresu & I Virtuosi Italiani, la Chengdu Symphony Orchestra, il Balletto di Roma, Elio, I Solisti Veneti. A Bologna il primo concerto sarà giovedì 10 alle 21 al Museo Lercaro (via Riva di Reno, 55), titolo «Nel tempo», con Donato D'Antonio, chitarra (nella foto di E. Luigii) musiche di Bach, Paganini, Granados, Tan Dun; ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Nei prossimi giorni, segnaliamo Maxence Larrieu, leggenda del flauto, con alcuni celebri allievi, giovedì 10 all'Istituto musicale Masini di Forlì, il Quartetto Saxophonix stasera nel parco dell'Istituto di Montecatone (Imola), uno spettacolo di musica e narrazione col pianista Francesco Niccolosi e il giornalista Stefano Valanzuolo domani nel Chiostro della chiesa di Santa Lucia a Forlì.



FlosMusicae esegue Banchieri

Da venerdì 11 a domenica 13, tra la provincia di Bologna e Venezia, sono in programma tre appuntamenti molto particolari per vivere l'incanto di musica e luoghi senza tempo. Protagonista sarà «La barca di Venetia per Padova», commedia musicale del 1623 del bolognese Adriano Banchieri. Un viaggio nel cuore del Rinascimento, eseguito con strumenti d'epoca e in costumi storici, dall'ensemble FlosMusicae diretto da Giorgio Musolesi. Venerdì 11 al Castello di Mongiorgio (Monte San Pietro) dalle 18, con visite guidate, concerto e brindisi. Prenotazione obbligatoria al 3331050392. Sabato 12 al Palazzo Zambeccari «Il conte» di Sala Bolognese dalle 18, con visite in collaborazione con il Fai, concerto e buffet. Prenotazione obbligatoria al 3342440088 e offerte a favore del restauro del campanile di Sala Bolognese. Domenica 13 alla sede della Remiera «Bucintoro» (Venezia) dalle 19, con concerto e brindisi in riva alla laguna. Prenotazione: segreteria@bucintoro.org.



«Voci e organi dell'Appennino»

Si apre sabato 12 la rassegna «Voci ed organi dell'Appennino», con la direzione di Wladimir Matesic e Francesco Zagnoni. Un viaggio musicale tra chiese e pievi dell'Appennino bolognese, con ingresso libero.

Nel concerto inaugurale, nella chiesa di San Bartolomeo di Silla (Gaggio Montano), Francesco Finotti propone un recital d'organo con pagine di Bach, Mozart, Haydn e Franck. Il 27 luglio, a Pieve di Roffeno (Vergato), spazio alle trombe barocche del Conservatorio «G. Frescobaldi» di Ferrara, con gli organisti Matesic e Zagnoni e musiche di Charpentier, Haendel, Benoit, Pachelbel e Bach. Il 5 agosto, a Treppio (Sambuca Pistoiese), voci e fisarmonica con l'Ensemble Animantica e musiche di Scarlatti e Pergolesi, interpretate da Lucia Tambaro, Lucia Schwartz, Michele Andalo e Giorgio Dellarole. Seguiranno altri quattro concerti, fino al 4 ottobre. Per informazioni: www.nueter.com.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

PALATA PEPOLI. Domani alle 21 nel cortile della parrocchia di San Giovanni Battista di Palata Pepoli presentazione del libro «Il nome di Dio non è più Dio. Dire il Mistero in un mondo post-cristiano» di don Paolo Cugini. Dialogherà con l'autore Maria Rosa Nannetti. Il libro è una riflessione sulla percezione e la denominazione di Dio in contesti contemporanei, in particolare in una società che viene descritta come «post-cristiana».

BOCCADIRIO. Comincia sabato 5 e proseguirà fino al 15 luglio nel Santuario di Boccadirio la Novena alla Beata Vergine delle Grazie, in preparazione alla festa, anniversario dell'apparizione, il 16 luglio. Ogni giorno alle 15.25 Rosario, alle 16 Messa, alle 21 Rosario nel chiostro, Litania nel Santuario, pensiero spirituale e Benedizione finale.

associazioni

Il 13 di Fatima. Cinquantesimo dei pellegrinaggi penitenziali al santuario della Beata Vergine di San Luca - anno Santo 2025. Domenica 13 ritorno alle 20.15 al Melconello e salita al Santuario meditando il Rosario. Alle 21.30 Messa presieduta da Monsignore Adriano Pinardi.

cultura

CUBO LIVE 2025. Sette appuntamenti del «Cubo live. Luoghi, idee, voci, eventi», la rassegna itinerante di concerti gratuiti promossa da Cubo, museo d'impresa del Gruppo Unipol: il 17, 22, 24, 29, 31 luglio e 5 e 7 agosto, presso i giardini di Porta Europa. Giovedì 17 alle 21.30 «Paolo Jannacci & band»: «In concerto con Enzo». In tanti, negli anni, hanno chiesto di poter ascoltare in concerto le canzoni di Enzo Jannacci facendo rivivere ancora la sua musica e le sue parole. La persona più indicata per farlo non poteva che essere il figlio Paolo, che ha deciso di offrire uno spettacolo di canto e musica comprendente il proprio repertorio personale

Per «I 13 di Fatima», domenica pellegrinaggio penitenziale al Santuario di San Luca
Domani a Castel d'Aiano don Cambareri presenta il suo libro «Ti sogni fuori»

di brani jazz e le canzoni di Enzo.

ARCHIVIOZETA. Continua il viaggio di archiviozeta nei racconti Flannery O'Connor. martedì 8 alle 21 all'Istituto Ortopedico Rizzoli, complesso di San Michele in Bosco, Vista Paradox propone la seconda parte dell'appuntamento di lettura ad alta voce dai racconti di Flannery O'Connor: «Cent'anni di Flannery».

AMA BOLOGNA ESTATE STORIES. Mercoledì 9 alle 19, «Dal passeggiò reale agli orti di guerra» – Giardini Margherita – Passeggiata con Anna Brini. Dal 1879 ad oggi, storia e trasformazioni del parco più amato dai Bolognesi, tra tombe etrusche, feste ottocentesche, canottaggio, orti e resistenza.

Un viaggio nel tempo tra i viali alberati del parco nato nel 1879 come Passeggiata Regina Margherita sull'area dei «Beni bassi del conte Tattini». Prenotazione obbligatoria al 335 7231625 – Eventbrite.

BURATTINI. Per la stagione estiva di «Burattini a Bologna» giovedì 10 alle 20.30 nel Cortile d'Onore di palazzo d'Accursio va in scena «L'incantesimo della fata Morgana» con Fagioli e Sganapino nel Bosco dell'Eremita.

CIMITERO DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO. Oggi alle 10.30 «101 cose da sapere su San Giovanni in Persiceto». Il cimitero storico monumentale riflette la storia della comunità offrendo la possibilità di raccontarne i cambiamenti, le peculiarità e gli aspetti insoliti. Visita guidata con Sandra Sazzini, a cura di Co.Me.Te. nei recinti e nelle gallerie per scoprire quello che bisogna assolutamente conoscere del cimitero e della città. Prenotazione obbligatoria al 339 1606349 (solo WhatsApp). Ritrovo: ingresso Cimitero monumentale, via Castelfranco, 21 - San Giovanni in Persiceto.

CIMITERO DELLA CERTOSA. Giovedì 10 alle 20.30 «Così fan tutti... segreti bolognesi alla Certosa». Visita guidata a cura di Mirante.

CORTI, CHIESE E CORTILI. Concerti della 39ª edizione di Corti, chiese e cortili, la rassegna di musica che porta la musica nei luoghi più suggestivi dei Comuni del distretto Reno, Lavino e Samoggia. Oggi alle 21 Valsamoggia - Chiesa di S. Apollinare (Via Don F. Melloni, 205 - loc. Castello di Serravalle) «Poupeù!» Musiche di F. J. M. Poulen. Coro regionale dell'Emilia-Romagna. Venerdì 11 alle 21 a Valsamoggia - Villa Nicolaj (via Mazzini 25 - loc. Calcarà) «Bop Web», musiche originali e standard jazz. Sabato 12 alle 21 Sasso Marconi - salone delle Decorazioni a Borgo di Colle Ameno «Bach project att III», musiche di J. S. Bach con Ensemble sezione aurea. Introduzione al concerto a cura di Teresio Testa.

<https://prenota.collinebolognafmodena.it>
USTICA - DIRITTO ALLA VERITA. La XVI edizione della rassegna promossa dall'Associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica è

DOPPIO PERCORSO



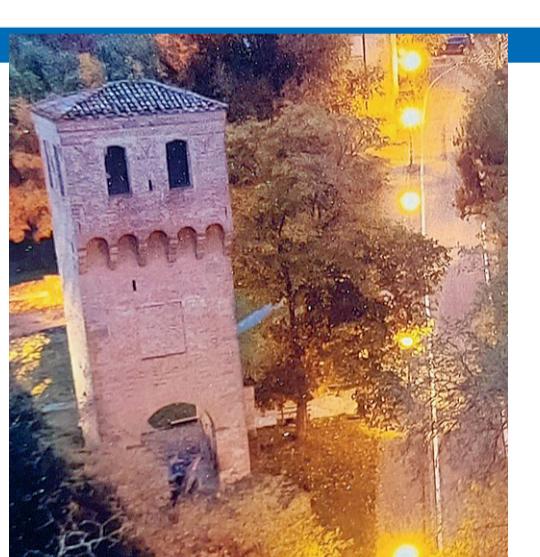
Sabato in cammino tra i Celestini e la Quadreria Asp

Sabato 12, la Quadreria di Asp Città di Bologna invita a «In cammino tra l'arte e il dono», un appuntamento che collega la Quadreria alla chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini. Padre Gianluca Montaldi, rettore della chiesa, sottolinea il legame tra la statua di san Sebastiano presente in Quadreria e il quadro di sant'Irene che cura le ferite di san Sebastiano (nella foto M. Galeotti) che si trova nella chiesa. L'attività è finalizzata anche a raccogliere fondi per la Cappella di san Sebastiano. Due gli orari: 10.30 (dalla Quadreria ai Celestini) e 18 (dai Celestini alla Quadreria). Prenotazione: laquadreria@aspbologna.it - 051 279611.

SAN PIETRO DI OZZANO

Aristofane, «Le rane» in scena nel borgo

Oggi alle 18.30 e domani alle 21 nel giardino archeologico di San Pietro di Ozzano (nella foto di A. Cioppa) per «La torre e la luna festival» verrà rappresentata la commedia «Le rane» di Aristofane, regia Emiliano Minoccheri, assistente Benedetta Carmignani. Consigliata la prenotazione: WhatsApp 3494695915, e-mail: infote@yahoo.it



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 a Monte San Pietro Messa per i 100 anni dalla posa della prima pietra della chiesa parrocchiale.

DOMANI
Alle 20.45 in Seminario incontro e mandato ai giovani che parteciperanno al loro Giubileo.

MARTEDÌ 8
Alle 18 all'Archiginnasio interviene all'evento su «Biffi e la città» nell'ambito del ciclo «Biffi e Bologna».

VENERDÌ 11
Alle 17.30 in Cattedrale Messa in memoria del cardinale Giacomo Biffi nel 10º anniversario della morte.

DOMENICA 13
Alle 20.30 a Le Budrie Messa per la festa di santa Clelia Barbieri.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Mercoledì 9 Alle 21 a Reno Centese, Messa nella festa di santi'Elia Facchini celebrata dal francescano padre Prospero Rovi.

Domenica 13 Alle 20.30 a Le Budrie, Messa per la festa di santa Clelia Barbieri, presieduta dall'Arcivescovo.



NettunoBolognaUno ospita 12Porte

Il settimanale televisivo diocesano 12Porte da qualche settimana è trasmesso anche da NettunoBolognaUno (canale 93 del digitale terrestre) ogni sabato e domenica mattina alle ore 8. Prosegue la programmazione tv e radio anche sugli altri canali. Giovedì alle 22 su ETv-Rete7 (canale 10), e TeleradioPadrePio (canale 145). Venerdì su Telepace (App e sito) ore 13.30; Trc (canale 15), ore 17; Telesanterno (canale 77) ore 18.30 e 23. Sabato: Telepace (App e sito), ore 00.05; Telesanterno (canale 77) ore 7.30; Trc (canale

15), ore 18. Domenica: Telepace (App e sito), ore 06.00; Radio Nettuno Bologna Uno (Bologna Fm 97.00), ore 9; 7 Gold Emilia-Romagna, (canale 12) ore 10.30. Icaro Tv (canale 18), ore 14.00.

Maggiori informazioni sul sito www.chiesadibologna.it nella pagina dedicata e sul canale YouTube 12Porte.



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

7 LUGLIO
Morotti don Paolo (1982), Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007),

8 LUGLIO
Ghelfi don Guerrino (1970)

9 LUGLIO
Stanzani don Callisto (1966)

10 LUGLIO
Stagni don Giacomo (2024)

11 LUGLIO
Scanabissi padre Vincenzo, dominicano (1992), Mantovani don Fernando (2009), Biffi cardinale Giacomo (2015)

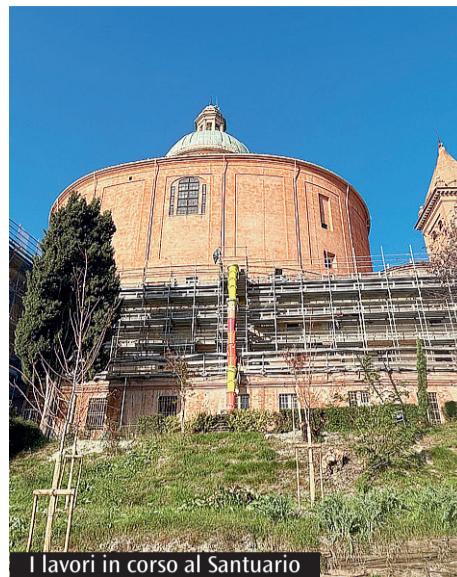
13 LUGLIO
Manfredini don Dino (1992), Montaguti don Vincenzo (2012)

Una firma per il bene di tutti:
la scelta per la Chiesa cattolica

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it.

**8Xmille
CHIESA
CATTOLICA**



I lavori in corso al Santuario

Con l'8xmille San Luca si rinnova

Da circa un anno la cosiddetta «Ala sud» del Santuario della Madonna di San Luca, quella adibita agli alloggi per i sacerdoti che prestano il loro servizio sul Colle della Guardia, è oggetto di un importante lavoro di restauro. Al termine dei lavori, inoltre, per le centinaia di pellegrini e turisti che ogni giorno si recano al Santuario tornerà possibile percorrere il perimetro esterno della Basilica. «Un percorso suggestivo e immerso nel verde - spiega monsignor Remo Resca, vicario arcivescovile del Santuario della Beata Vergine di San Luca - che offrirà a tutti e ciascuno un ulteriore motivo di contemplazione». Nel

dettuglio il progetto prevede l'intervento che coinvolge la totalità degli ambienti ed interessa i tetti come le fondamenta, ma anche i solai e gli infissi senza dimenticare gli impianti. «Un'opera di riqualificazione importante - spiega monsignor Remo Resca - che dovrebbe concludersi entro la Pasqua del prossimo anno, resa possibile anche grazie al contributo dei fondi dell'8xmille». L'intervento porterà alla costituzione di otto unità abitative - rispetto alle due attuali - destinate ai sacerdoti che curano la vita del Santuario. Tutte saranno munite di camera da letto, studio e servizi sanitari. Oltre agli alloggi, sarà anche ripristinata la grande terrazza

che affaccia sul Colle e che sarà possibile raggiungere da tutti gli alloggi. Un elemento che esisteva fino a circa ottant'anni fa, quando si decise di provvedere alla sua copertura con un tetto. «L'ultimo intervento degno di nota in questa zona del Santuario - prosegue monsignor Resca - risale ai primi anni dell'episcopato del cardinale Giacomo Biffi, sul finire degli anni '80. E, a pochi giorni dal decimo anniversario della sua scomparsa, mi fa piacere ricordare la sua determinazione e generosità che lo portarono a pagare con fondi propri la realizzazione dei servizi sanitari per le camere dei sacerdoti».

Marco Pederzoli



Un momento del «Cammino dei padri» 2025

L'iniziativa, proposta da «I Pellegrini di San Giuseppe», ha visto uomini, sposi e padri di famiglia intraprendere un percorso di fede e riflessione condusso al santuario de La Verna

Il «Cammino dei padri»

DI GIORDANO FERRI *

I «Cammino dei padri» ha appena vissuto la sua nona edizione, un appuntamento atteso che ha visto uomini, sposi e padri di famiglia intraprendere un percorso di fede e riflessione. Duecentocinquanta i partecipanti quest'anno, provenienti soprattutto da Toscana, Marche, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia. I padri camminano in gruppi, detti «capitoli», composti da 20-25 persone per creare una dimensione più raccolta che favorisca il dialogo e la conoscenza reciproca. Ciascun capitolo parte da una località diversa e, dopo un giorno e mezzo di cammino, giunge il sabato pomeriggio a La Verna, dove tutti i padri si uniscono per vivere insieme le attivitÀ del sabato sera e della domenica. Fra i luoghi che hanno visto «il via» all'itiner-

rio di quest'anno, Alfero, Camaldoli, Anghiari, Badia Tedalda, Eremo del Cerbaio, Madonna della Selva, Passo della Libbia, Rifugio Trappisa di sotto Romena. L'evento, ufficialmente denominato «IX Pellegrinaggio dei padri di famiglia», si è tenuto dal 19 al 22 giugno scorso. Questo pellegrinaggio si propone come un'esperienza significativa per tutti i partecipanti, con motivazioni personali diverse, ma unite da un comune desiderio di approfondire o sviluppare la propria relazione con Dio. L'iniziativa è promossa dai «Pellegrini di San Giuseppe», una comunità che riunisce uomini sposi e padri, uniti nello spirito del cammino.

Lo spirito che anima il «Cammino dei padri» è quello di «camminare insieme nel rispetto delle differenze alla ricerca dell'autenticità». Non si tratta solo di un'escursione fisica, ma di un per-

corso interiore che invita alla riflessione sul proprio ruolo di padre, marito e uomo, in un contesto di condivisione e spiritualità. L'organizzazione mette a disposizione dei partecipanti un'opportunità unica per staccare dalla routine quotidiana e dedicare del tempo alla crescita personale e spirituale, rafforzando i legami con altri uomini che condividono esperienze e valori simili. Le edizioni passate del Cammino, documentate sul sito ufficiale, testimoniano la continuità e la risonanza di questa iniziativa nel corso degli anni. Un evento che ebbe la sua scintilla iniziale nel 1976 quando Jean-Louis si rese a Cotignac, in Provenza, dove la Madonna e San Giuseppe erano apparsi, per affidare loro la gravidanza a rischio di sua moglie. In quell'occasione, Jean-Louis domandò ad un suo amico di camminare con lui. L'anno seguente tornarono, questa volta per rendere gra-

* cappuccino



**Solennità di
Santa
Clelia Barbieri**
13 luglio 2025

Sabato 12 luglio

ore 20.30
Santa Messa
presiede
Mons. Davide Salvatori
Giudice del Tribunale Apostolico della Rota romana

**Pellegrinaggio Giubilare
Diocesano dei Catechisti**
13 luglio alle ore 15.00

Avvertenza
Alle ore 18:45, del 13 luglio partenza di un pullman dal piazzale dell'Autostazione di Bologna

Per la prenotazione rivolgersi:
Suore Minime dell'Addolorato
Via C. Tambroni, 13
Tel. 051 341755

Possono concelebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano
Sono disponibili confessori per tutta la giornata

**S. Maria delle Budrie
Santuario di Santa Clelia
San Giovanni in Persiceto (Bo)**

Stampa: [www.santaclelia.it](#)

Imprimatur: Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale - 23 maggio 2025

**Pellegrinaggio Giubilare
Diocesano dei Catechisti**
in occasione della festa di S. Clelia Barbieri

**DOMENICA
13 luglio 2025**
Presso il Santuario di
S. Clelia Barbieri
Le Budrie di S. Giovanni
in Persiceto (BO)

Iscrizioni
Clicca qui per iscriversi
al Pellegrinaggio Giubilare
Diocesano dei Catechisti

 Oppure inquadra
il QR code
Iscrizioni entro il
7 luglio 2025

Programma

15.00 Accoglienza in chiesa: pellegrinaggio giubilare nei luoghi di Santa Clelia
16.30 Tempo a disposizione per la preghiera personale e le confessioni
18.00 Vespro presso l'urna di Santa Clelia, atto di affidamento
19.00 Cena al sacco
20.00 Rosario
20.30 Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Matteo Zuppi

**Vi aspettiamo
per vivere insieme
questa preziosa
esperienza**



*Grandi sono le grazie
che Dio mi fa*

*L'eredità spirituale
di S. Clelia ai catechisti*

Inserito promozionale non a pagamento